

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XX - n. 1005 - 16 Febbraio 2020 – 6^a Domenica del Tempo Ordinario

Chiamati alla libertà...

Per la rivelazione biblica la libertà è un dato originario e costitutivo della persona umana: l'uomo è per creazione divina un essere di libertà. Nella libertà umana san Tommaso d'Aquino vede il segno con cui la creatura umana si eleva su tutte le altre creature e si avvicina, fino a somigliargli, al Creatore. In questo senso la prima lettura di questa domenica ci parla della libertà umana con tratti di grandezza, ma anche di tragicità. Il brano è tratto dal libro del Siràcide, testo sapienziale scritto tra il 200 e il 175 a.C. da Gesù Ben Sira, un maestro che nella prima metà del II secolo a.C. aveva aperto a Gerusalemme una scuola dove insegnava ai giovani benestanti dell'epoca a cercare nella realtà creata i segni della Sapienza divina e a saperla porre a fondamento di ogni scelta e dell'intera vita. Nel brano che ci viene presentato questa domenica, l'autore del Siràcide osserva in primo luogo che Dio ha creato l'uomo come essere libero di scegliere tra il bene e il male, ma al tempo stesso Ben Sira sottolinea che Dio non ha riconosciuto all'uomo anche il diritto morale di peccare (*«Davanti agli uomini stanno la vita e la morte, il bene e il male: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà... A nessuno ha dato il permesso di peccare»*). Dio, cioè, non vuole il peccato dell'uomo, tuttavia non condiziona mai la sua libertà, né la azzera. In questa possibilità di scelta radicale consiste proprio la grandezza, anche tragica, di ciascuna persona: scegliere il peccato comporta il rifiuto e la separazione da Dio, mentre scegliere il bene equivale a vivere in comunione di vita con l'Eterno. Siràcide esorta, dunque, i suoi studenti a osservare i comandamenti di Dio come via che orienta la vita al bene, al senso vero dell'esistenza e che innalza ogni persona al di sopra dell'intero universo. Gesù, partendo proprio da questo vasto e condiviso patrimonio di fede, completa ulteriormente e in senso definitivo la rivelazione sulla Legge di Dio e sulla sua osservanza. Con il discorso che ascoltiamo attraverso la proclamazione del brano del Vangelo, Gesù indica ai suoi discepoli che i comandamenti non sono una serie di precetti limitanti e dispotici, ma la via attraverso cui è possibile scegliere liberamente di riempire ciascuna storia dell'amore e della vita divina. Creando creature libere Dio ha rinunciato a una parte del suo potere rimanendo così dipendente dal potere della nostra libertà. Credo che questo sia un aspetto affascinante e straordinario della vita cristiana: Dio ama ogni uomo e a ciascuna donna a tal punto da aspettare una libera risposta di amore alla sua chiamata di Vita eterna.

■ Pubblicata l'Esortazione post-sinodale sull'Amazzonia, che traccia nuovi cammini di evangelizzazione e di cura dell'ambiente e dei poveri.

I “GRANDI SOGNI” DI PAPA FRANCESCO PER L'AMAZZONIA.



“L’amata Amazzonia si mostra di fronte al mondo con tutto il suo splendore, il suo dramma, il suo mistero”. Inizia così l’Esortazione apostolica post-sinodale di papa Francesco intitolata *Querida Amazonia*. Il Pontefice, nei primi punti del documento, spiega “il senso di questa

Esortazione” e sottolinea che desidera “esprimere le risonanze” che il Sinodo ha provocato in lui. Condivide poi i suoi “Sogni per l’Amazzonia”, la cui sorte deve preoccupare tutti perché questa terra è anche “nostra”. Formula così “quattro grandi sogni”: che l’Amazzonia “lotti per i diritti dei più poveri”, “che difenda la ricchezza culturale”, che “custodisca gelosamente l’irresistibile bellezza naturale”, che infine le comunità cristiane siano “capaci di impegnarsi e di incarnarsi in Amazzonia”.

Nel capitolo primo di *Querida Amazonia*, incentrato sul “Sogno sociale”, il Papa sottolinea che “un vero approccio ecologico” è anche “approccio sociale”. Con toni vibranti, parla di “ingiustizia e crimine” e rammenta che già Benedetto XVI aveva denunciato “la devastazione ambientale dell’Amazzonia”. I popoli originari, avverte, subiscono un “asservimento” sia da parte dei poteri locali che da quelli esterni. Per il Papa le operazioni economiche che alimentano devastazione, uccisioni, corruzione, meritano il nome di “ingiustizia e crimine”. E con Giovanni Paolo II ribadisce che la globalizzazione non deve diventare un nuovo colonialismo. Per Francesco servono “reti di solidarietà e di sviluppo” e chiama all’impegno tutti, compresi i leader politici. L’ultima parte del primo capitolo è dedicato alle “Istituzioni degradate” e al “Dialogo sociale”. Il Papa denuncia il male della corruzione che avvelena lo Stato e le sue istituzioni. E si augura che l’Amazzonia diventi “un luogo di dialogo sociale” prima di tutto “con gli ultimi. Quella dei poveri, ammonisce, sia “la voce più potente” sull’Amazzonia.

Il secondo capitolo è dedicato al “sogno culturale”. Francesco mette subito in chiaro che “promuovere l’Amazzonia” non significa “colonizzarla culturalmente”. Il Pontefice evidenzia l’urgenza di “custodire le radici” e sottolinea che la “visione consumistica dell’essere umano” tende a “rendere omogenee le culture” e questo impatta soprattutto sui giovani. A loro, il Papa chiede di “farsi carico delle radici”, di “recuperare la memoria ferita”.

Nel terzo capitolo, intitolato “Un sogno ecologico”, viene sottolineato che in Amazzonia esiste una relazione stretta dell’essere umano con la natura. Il curarsi dei nostri fratelli come il Signore si cura di noi, dice il Papa, “è la prima ecologia di cui abbiamo bisogno”. Cura dell’ambiente e cura dei poveri sono “inseparabili”.

L’ultimo capitolo, il più corposo, è dedicato “più direttamente” ai pastori e ai fedeli cattolici e si concentra sul “sogno ecclesiale”. Il Papa invita a “sviluppare una Chiesa dal volto amazzonico” attraverso un “grande annuncio missionario”, un “annuncio indispensabile in Amazzonia”. Per il Papa non basta portare un “messaggio sociale”. Questi popoli hanno “diritto all’annuncio del Vangelo”, altrimenti “ogni struttura ecclesiale diventerà” una ONG.

Parlando poi di Liturgia e Sacramenti, papa Francesco indica che deve essere garantita “una maggiore frequenza della celebrazione dell’Eucaristia”. Al riguardo, ribadisce, è importante “determinare ciò che è più specifico del sacerdote”. La risposta, si legge, è nel sacramento dell’Ordine Sacro che abilita solo il sacerdote a presiedere l’Eucaristia. Come dunque “assicurare il ministero sacerdotale” nelle zone remote? Francesco esorta tutti i vescovi, specie latinoamericani, “a essere più generosi”, orientando quanti “mostrano una vocazione missionaria” a scegliere l’Amazzonia.

Dopo i Sacramenti, *Querida Amazonia* si sofferma sulle “comunità piene di vita” in cui i laici devono assumere “responsabilità importanti”. Solo attraverso “un incisivo protagonismo dei laici”, ribadisce il Pontefice, la Chiesa potrà rispondere alle “sfide dell’Amazzonia”.

Francesco conclude poi l’Esortazione apostolica con una preghiera a Maria, Madre dell’Amazzonia. “Madre, guarda i poveri dell’Amazzonia – recita un passo della sua orazione – perché la loro casa viene distrutta per interessi meschini (...) tocca la sensibilità dei potenti perché, se anche sentiamo che è già tardi, tu ci chiami a salvare ciò che ancora vive”.



Sintesi e stralci di un articolo di Alessandro Gisotti pubblicato sul sito internet vaticannews.va.

6ª Domenica del Tempo Ordinario

(Anno A)

Antifona d'ingresso

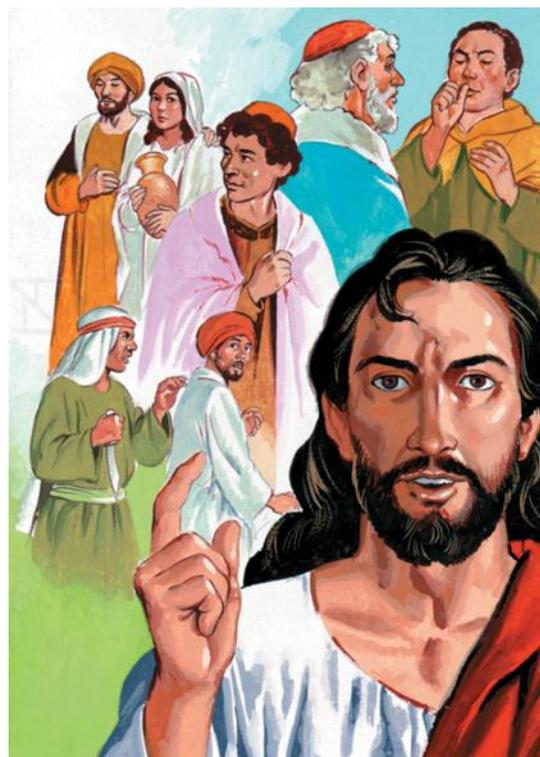
Sii per me difesa, o Dio, rocca e fortezza che mi salva, perché tu sei mio baluardo e mio rifugio; guidami per amore del tuo nome (Sal 31, 3-4)

Colletta

O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio, che riveli la pienezza della legge nella giustizia nuova fondata sull'amore, fa' che il popolo cristiano, radunato per offrirti il sacrificio perfetto, sia coerente con le esigenze del Vangelo, e diventi per ogni uomo segno di riconciliazione e di pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (Sir 15, 16-21)

A nessuno ha comandato di essere empio

Dal libro del Siràcide.

Se vuoi osservare i suoi comandamenti, essi ti custodiranno; se hai fiducia in lui, anche tu vivrai. Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano. Davanti agli uomini stanno la vita e la morte, il bene e il male: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà. Grande infatti è la sapienza del Signore; forte e potente, egli vede ogni cosa. I suoi occhi sono su coloro che lo temono, egli conosce ogni opera degli uomini. A nessuno ha comandato di essere empio e a nessuno ha dato il permesso di peccare. – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 118*)

Rit: *Beato chi cammina nella legge del Signore.*

Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.
Beato chi custodisce i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.

Tu hai promulgato i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.
Siano stabili le mie vie
nel custodire i tuoi decreti.

Sii benevolo con il tuo servo e avrò vita,
osserverò la tua parola.
Aprimi gli occhi perché io consideri
le meraviglie della tua legge.

Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti
e la custodirò sino alla fine.
Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge
e la osservi con tutto il cuore.

SECONDA LETTURA (*1Cor 2, 6-10*)

Dio ha stabilito una sapienza prima dei secoli per la nostra gloria

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corìnzi.

Fratelli, tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo l'ha conosciuta; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Ma, come sta scritto: «Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano». Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. –

Parola di Dio.

Canto al Vangelo (*Mt 11, 25*)

Alleluia, Alleluia.

*Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.*

Alleluia.

ALLELUIA!

VANGELO (Mt 5, 17-37)
Così fu detto agli antichi; ma io vi dico

+ Dal Vangelo secondo Matteo.

[forma breve fra parentesi quadre]

[In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:] «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. *[Io vi dico]* infatti: *[se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio”. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio.]* Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo! *[Avete inteso che fu detto: “Non commetterai adulterio”. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.]* Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna. Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. *[Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto,]* né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. *[Sia invece il vostro parlare: “sì, sì”, “no, no”; il di più viene dal Maligno»].* – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, rivolgiamo con fiducia a Dio le nostre preghiere chiedendogli di illuminare i nostri passi, affinché possiamo camminare sulla strada del bene e vivere nella sua comunione d'amore.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Padre santo: accompagna la tua Chiesa sulle vie della storia, affinché sia per l'umanità segno del tuo amore che salva e luce che rischiarava le tenebre di coloro che vivono lontani da te. Preghiamo.
2. Signore onnipotente: illumina il cuore di ogni uomo e ogni donna affinché il mondo possa essere un luogo di maggiore concordia e pace, dove è rispettata e difesa la vita e la dignità di ogni persona. Preghiamo.
3. Padre misericordioso: dona agli operatori sanitari la sapienza dello Spirito Santo, affinché assicurino sempre la migliore assistenza agli infermi e siano, con il loro operato, segno della tua consolazione e della tua tenerezza. Preghiamo.
4. Padre nostro: conferma la nostra comunità parrocchiale nel tuo amore e rendila attenta alle necessità delle persone più fragili, affinché con la nostra vita possiamo essere segno della carità di Cristo. Preghiamo.

C – Accogli, o Padre, le nostre preghiere e riempi i nostri cuori del tuo amore, affinché con sapienza possiamo vivere sui sentieri della giustizia, della pace, della speranza e della carità. Per Cristo nostro Signore.

ATTO DI AFFIDAMENTO ALLA MADONNA DELLA FIDUCIA

O Maria, Madre di Dio e Madre della Chiesa, a te affidiamo la nostra vita, noi siamo tuoi figli e nelle tue mani poniamo la nostra vocazione e il nostro avvenire. Ave Maria...

A te, Vergine di Nazareth, offriamo umilmente il nostro desiderio di seguire Gesù nella via dell'amore con fedeltà e perseveranza, affinché possiamo servirlo con cuore indiviso e generoso.

Ave Maria...

Guidaci sempre con il tuo amore di Madre nel cammino della santità, sostienici nella debolezza, confermaci nella speranza, accresci in noi la fiducia in Dio, l'amore a Cristo e la fedeltà alla Chiesa. O Maria, Madre e fiducia nostra!

Salve Regina...

Mater mea, Fiducia mea.

■ La chiamata dell’Apostolo Matteo, che costituisce un modello della vocazione di ciascuna persona, vista con gli occhi del Caravaggio.

GESU’ VIDE UN UOMO E GLI DISSE: «SEGUIMI».



Il racconto della chiamata dell’Apostolo ed Evangelista Matteo è presente in tutti i vangeli sinottici. Gesù incontra Matteo a Cafarnao ove questo esercita una delle professioni più odiate a quel tempo: quella del pubblicano, cioè l’esattore delle tasse. Matteo è un ebreo, ma proprio a causa della

sua professione è considerato un traditore del suo popolo e un collaborazionista del potere romano, che a quel tempo esercitava il dominio su gran parte del territorio che era stato dello Stato di Israele.

La chiamata di Matteo è riferita dai tre evangelisti sinottici con alcune piccole sfumature: l’evangelista Luca come prima cosa dice di Matteo che era un pubblicano (*Lc 5, 27-32*), Marco, che come suo solito usa poche parole, presenta Matteo come il figlio di Alfeo (*Mc 2, 13-17*), mentre l’evangelista Matteo inizia il racconto della sua chiamata definendosi semplicemente un uomo (*Mt 9, 9-13*), indicando in questo modo che dietro questa chiamata si nasconde quella rivolta a ogni essere umano. Vi è un altro particolare del Vangelo di Matteo che deve essere sottolineato: l’evangelista inserisce il racconto della chiamata nel cuore della sezione “*dei miracoli*” ove il nome Matteo è l’unico che viene ricordato tra tutte le persone chiamate o guarite di cui viene narrata la storia. L’evangelista sottolinea così che l’uomo, ogni essere umano, al di là della situazione di peccato in cui si è venuto a trovare, è conosciuto da Dio per nome. Gesù vede quest’uomo nell’intimo, non lo vede come pubblicano, ma come Matteo, nome che in ebraico significa “*dono di Dio*”.

Il particolare evento della chiamata di Matteo con tutta la ricchezza di sfumature è raffigurato da Michelangelo Merisi da Caravaggio nella tela

dal titolo “*La vocazione di san Matteo*”, opera custodita all’interno della Cappella Contarelli nella chiesa di San Luigi dei Francesi a Roma.

Nel suo dipinto Caravaggio ambienta la scena in uno scantinato che tanto somiglia alle bettole romane del tempo in cui l’opera è stata realizzata. L’immagine dello sprofondamento di Matteo nel peccato è affidata proprio all’ubicazione del luogo che è basso rispetto alla luce che irrompe da un’ipotetica entrata posta in cima a una rampa di scale appena percorsa da Gesù. Ma in tanta oscurità un fascio di luce rivela un bellissimo gioco di sguardi e di gesti.

Matteo è seduto con altri personaggi vestiti alla moda del Seicento. Caravaggio attualizza l’evento interpretando l’appellativo «uomo» dell’evangelista come rivolto appunto agli uomini del suo tempo. Gesù entra da destra, il lato del futuro per gli occidentali (che scrivono da sinistra a destra). Il fascio di luce che lo accompagna è simbolicamente la luce del Padre. Si è tanto discusso di recente di quale, tra i personaggi seduti al tavolo, sia il pubblicano Matteo. Riprendendo una tesi di Andreas Prater del 1985, alcuni studiosi credono di individuare l’Apostolo non nell’uomo dal dito puntato verso se stesso, bensì nel giovane intento a contare il denaro. In realtà la tesi presenta molti punti deboli, primo fra tutti il fatto che il giovane ragazzo ha tutta l’aria di essere il povero tassato, dalla borsa di danaro sgonfia, che tenta di nascondere, sotto il gomito, qualche moneta per sottrarla all’esattore. L’altro, da parte sua, che batte cassa con la nocca di un dito sul tavolo esigendo il dovuto, ha la borsa ben rigonfia e chiusa per i pagamenti già riscossi. Insomma, mentre Matteo sta intimando un severo: «Paga!» ecco che gli viene rivolto un altrettanto imperioso: «**Seguimi!**» che ribalta la sua situazione. Ai compagni di Matteo poco importa dell’ingresso del Signore: uno si appoggia all’amico quasi diffidente, l’altro che ci volge le spalle, più curioso, mostra comunque di non capire. Un anziano, inforcati gli occhiali, si preoccupa che il tassato stia contando bene tutte le monete, senza barare.

Matteo solo si ritrae e pare dire: «**Io?**», quasi incredulo. Al gesto di Gesù si aggiunge quello di Pietro, quale conferma: «**Sì, proprio tu!**». Gesù chiama, ancora oggi, attraverso la Chiesa. Gesù si identifica con la comunità dei suoi discepoli e la chiamata di Gesù ad una persona coinvolge sempre la comunità. E’ così per Matteo ed è sempre così nella storia di ciascuna vocazione. L’epilogo di questo momento lo conosciamo bene: *Matteo si alzò e lo seguì*. L’incontro con Gesù è sempre totalizzante, privo di passaggi intermedi, dona una vita rinnovata, in cui il gesto dell’alzarsi in piedi è segno di resurrezione e di vita da risorti.



■ La storia e l'espressione della fede e della devozione dei romani espressa anche attraverso le numerose edicole sacre dedicate alla Vergine Maria.

LE “MADONNELLE” DI ROMA.



Edicola della *Madonna della Lampada al Tevere*, esterno della Chiesa di San Giovanni Calibita all'Isola Tiberina.

Chi ha lo sguardo attento, passeggiando per Roma, noterà sicuramente, per gli angoli delle strade, piccoli tabernacoli o edicole sacre, le quali ospitano per lo più immagini di Maria. Le cosiddette “**Madonnelle**” sono la traduzione cristiana dei *Compita Larum*, le edicole dedicate alle divinità pagane, nate con la funzione di proteggere le zone in cui la città era suddivisa.

A seguito della libertà di culto, concessa da Costantino con l'Editto di Milano nel 313 d.C. però, queste raffigurazioni lasciarono il posto alle immagini di Gesù e soprattutto di Maria. Rapidamente, ogni via, piazza e angolo furono addolciti dalla loro presenza, a protezione della città e dei pellegrini. Roma infatti, da sempre calamita di importanti pellegrinaggi, i cosiddetti “romei”, era, potremmo

dire, una grande macchina organizzata per la ricezione dei pellegrini che, da tutta l'Europa, approdavano nelle sue strade. Ogni rione quindi, ogni incrocio e ogni snodo significativo, era posto sotto la protezione della Vergine Maria. Di più, i nobili arrivarono a far realizzare edicole mariane sulle mura dei propri palazzi, a protezione della loro famiglia. Questo spiega il motivo per il quale, prima dell'invasione napoleonica, le Madonnelle ammontassero ad una cifra impressionante che tuttavia nel 1853 arrivava ancora a 1543 raffigurazioni sopravvissute (oggi sono poco meno di 600).

Le Madonnelle inoltre, davanti alle quali si aveva premura che ardesse sempre una candela o una lampada ad olio, erano anche la principale fonte di luce nelle buie strade romane. **Bellissima immagine questa, la quale ricorda che, nelle tenebre, la luce della fede non conosce tramonto.**

Camminare per le vie della città eterna è come procedere al ritmo delle litanie lauretane. La Vergine infatti, è rappresentata nelle centinaia di edicole qui presenti, con i vari titoli attraverso i quali comunemente ci rivolgiamo a lei. E Maria, dal suo canto, pone, oggi come allora, il suo dolce sguardo su ogni anima che, passandole davanti in questa vita così frenetica, viene avvolta dal manto di Colei che per natura e missione è madre. Alziamo dunque lo sguardo quando camminiamo per le vie di Roma: che non ci capiti di passare accanto alla nostra Madre celeste, ignorandone la presenza. Al contrario, come tanti prima di noi, eleviamo una preghiera al Cielo e ricordiamoci che, tutto quanto stiamo facendo, magari anche di corsa, non lo facciamo mai soli.

Possa il nostro imbatterci nelle Madonnelle squarciare l'orizzonte della nostra quotidianità e portarci ad affidare a Maria, sempre e di nuovo, la custodia del nostro cammino e la crescita del nostro amore, come leggiamo nella preghiera posta sotto l'immagine della Vergine del Rosario in via dell'Arco della Ciambella:

*“T'innalza o Vergine
Casti pensieri
Chi pensa e medita
Ne tuoi misteri
E tu nell'anima
Gli accendi amore
Allora che ingenuo
Ei t'offre il core”.*

Maria, aiuto dei cristiani, protettrice dei pellegrini e custode del popolo di Roma, prega per noi.



Sintesi e stralci di un articolo pubblicato sul sito delle Missionarie della Divina Rivelazione e sul sito internet della Diocesi di Roma.



CARNEVALE 2020

25 Febbraio – Martedì grasso

Ore 16.45: festa in maschera in Parrocchia per tutti i bambini e ragazzi (in particolare i gruppi di Comunione e Cresima).

Per la merenda ognuno potrà portare a piacere qualcosa da mangiare da condividere con gli altri.



Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 16 FEBBRAIO 6ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Incontro genitori dei gruppi SMT 1, 2 e 3 (I, II e III Cresime) SICAR e LUMEN FIDEI con Sr. Emilia Di Massimo Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1, 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE lo sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni) Ore 19.00: Incontro giovani coppie di sposi
LUNEDÌ 17	Ore 18.00: Gruppo di preghiera carismatica Gesù Risorto
MARTEDÌ 18	Ore 16.45: Catechesi lo sono con voi (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi FAMILIARE Venite con Me (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 19	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 18.45: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
GIOVEDÌ 20	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00)
VENERDÌ 21	Ore 17.00: Gruppo Cirene: accoglienza ai poveri e Centro Ascolto Ore 18.30: Incontro Gruppi SICAR e LUMEN Ore 21.00: Conclusione percorso in preparazione al Matrimonio Cristiano
DOMENICA 23 FEBBRAIO 7ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1, 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi lo sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE Venite con Me (II Comunioni)

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzaello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
<i>Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:</i>    	

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	